

NEWS

DALLE REGIONI | DALL'ITALIA | DALL'EUROPA | DAL MONDO

DALLE REGIONI

Emilia Romagna: studio agopuntura e fibromialgia

Secondo stime recenti, circa 89.000 persone sono colpite da fibromialgia in Emilia Romagna. Una risoluzione presentata all'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna nell'aprile 2019, primo firmatario il consigliere regionale Paolo Calvano, ha chiesto di inserire l'agopuntura tra i trattamenti erogabili a carico del Fondo sanitario regionale, aggiornando così la Delibera del 2014 sulle prestazioni di medicine complementari.

La Regione Emilia Romagna ha stilato nel febbraio del 2018 le 'Linee di indirizzo per Diagnosi e trattamento della fibromialgia'. Il documento è stato redatto dal Gruppo tecnico regionale composto da 25 esperti reumatologi, terapisti analgesici, medici di medicina generale, riabilitatori, nutrizionisti, psichiatri e componenti delle istituzioni sanitarie regionali e associazioni di pazienti che hanno analizzato la letteratura nazionale e internazionale sulla fibromialgia. La sezione delle Linee di indirizzo dedicata ai trattamenti non farmacologici riporta: "Un ulteriore trattamento non farmacologico

in corso di valutazione a livello regionale è l'agopuntura, rispetto a cui, ad oggi, non sono disponibili specifiche indicazioni nazionali e/o regionali per il trattamento della fibromialgia. In particolare, la valutazione regionale terrà anche conto dei risultati emergenti dallo studio randomizzato controllato sull'efficacia dell'agopuntura nel trattamento dei sintomi della fibromialgia (ACUMIALGIC) in corso presso l'Ospedale Bellaria dell'Ausl di Bologna e l'Ospedale di Correggio dell'Ausl di Reggio Emilia". Lo studio, condotto su un campione di 128 pazienti, si è già concluso e a breve saranno resi noti i risultati.

DALL'ITALIA

Report sui medicinali omeopatici

Oltre l'80% degli Italiani conosce la medicina omeopatica e il 17% la utilizza, lo riferisce la ricerca di Emg-Acqua per Omeoimprese, associazione delle aziende farmaceutiche omeopatiche. I farmaci omeopatici sono utilizzati da 9 milioni di italiani, dei quali il 62% vi ricorre per riniti e raffreddori, il 34% per problemi respiratori, il 31% per problemi

digestivi, il 27% per problemi muscolari e il 26% per problemi gastrointestinali. L'82% degli utilizzatori utilizza i preparati omeopatici perché li ritiene 'naturali'. Trentadue milioni di italiani giudicano la medicina omeopatica non dannosa, il 28% la ritiene utile, con un trend in crescita.

Il settore omeopatico ha un fatturato di 300 milioni di euro e sono circa 1.000 i processi di registrazione dei farmaci che diventeranno 3.500 entro la fine del 2019, in seguito al controllo dell'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa). Circa 4 milioni il contributo incassato dallo Stato per la registrazione. Dalla fine del 2019 in poi - secondo il presidente di Omeoimprese Giovanni Gorga - ogni medicinale omeopatico in vendita nelle farmacie avrà un'Aic (Autorizzazione per l'immissione al commercio), come tutti gli altri prodotti. Ad oggi hanno concluso il processo di valutazione circa 1.000 medicinali. "Tra i prossimi obiettivi del comparto è di primaria importanza l'iter per ottenere le indicazioni terapeutiche all'interno dei farmaci per equiparare, anche sotto questo aspetto, l'Italia agli altri Paesi europei", ha aggiunto Gorga.

leo: studio su uso agopuntura e dolore post-operatorio

L'Istituto europeo di oncologia (leo) di Milano ha avuto uno studio clinico per valutare i benefici dell'agopuntura nel controllo di dolore, ansia e altri effetti avversi che insorgono dopo un intervento chirurgico. Lo studio metterà a confronto l'efficacia nel controllo del dolore di agopuntura e terapia antidolorifica standard post-operatoria in donne con tumore del seno di piccole dimensioni sottoposte a intervento chirurgico conservativo in regime di day surgery.

Vi parteciperanno 124 donne: 62 riceveranno la terapia antidolorifica standard e 62 solo l'agopuntura. I dati preliminari su un gruppo di 15 pazienti hanno dimostrato che l'agopuntura da sola consegue un ottimo controllo di dolore, ansia e altri disturbi correlati all'intervento.

"L'impiego dell'agopuntura sul dolore in generale e su quello post-operatorio in particolare è noto, ma non abbastanza diffuso in Italia, ancor meno in oncologia", ha detto Agnese Cecconi, medico specialista



in Radioterapia oncologica e Agopuntura
allo leo.

L'Istituto europeo di oncologia ha scelto di offrire l'opportunità dell'agopuntura ai pazienti e di sviluppare la ricerca in questa disciplina. Nella struttura è in funzione un ambulatorio di agopuntura all'interno del Women's cancer center.

Sviluppi della ricerca in omeopatia

Nell'ambito dell'VIII Convegno triennale della Società Italiana di Omeopatia e Medicina Integrata (SIOMI) 'L'omeopatia cambia verso....', si è svolto lo scorso marzo il seminario internazionale 'Advances in Homeopathy: a new scientific and social perspective'.

Sono stati presentati gli studi di Jayesh Bellare, professore di ingegneria chimica a Mumbai (India), che con il microscopio elettronico a trasmissione (TEM) ha dimostrato la presenza di un numero rilevante di molecole di principio attivo in tutte le diluizioni omeopatiche dalla 6 C alla 200 C. Queste molecole si mantengono in numero pressoché costante in tutte le successive diluizioni e vengono stabilizzate dai metasilicati provenienti dal vetro utilizzato per preparare le diluizioni. Tali aggregati costituiscono una riserva chimica di molecole che possono poi interagire con i substrati biologici e dare effetto all'attività del medicinale omeopatico. Si tratta di piccole dosi (nanomoli), comunque sufficienti per dare una risposta terapeutica secondo i principi della farmacologia delle microdosi. Edward Calabrese, tossicologo dell'Università di Ahmerst - Massachusetts, ha sottolineato come i risultati osservati si possano spiegare con il meccanismo dell'ormesi (stimolazione a basse dosi). In pratica si tratta di un rovesciamento di azione tra una dose (grande) tossica e una dose (piccola) che esplica per contro un effetto terapeutico.

Fonte: SIOMI

Agopuntori italiani: i numeri

Quanti sono i medici agopuntori iscritti agli elenchi 'Agopuntura' istituiti dagli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri provinciali in Italia? A questa domanda ha risposto una ricerca in due fasi della FISA (Federazione Italiana delle Società di Agopuntura). La prima, conclusasi nell'agosto del 2018, ha coinvolto il Centro Elaborazione Dati della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) e ha prodotto risultati parziali: risultavano 1512 gli agopuntori iscritti agli elenchi, ma il dato fornito dalla FNOMCeO

riguardava soltanto 49 dei 106 Ordini provinciali; mancavano tra gli altri i dati degli Ordini provinciali di Milano, Torino, Roma, Napoli, Palermo, Aosta.

La seconda parte della ricerca, conclusa nel novembre 2018, ha coinvolto direttamente i 106 Ordini provinciali. Sono stati acquisiti i dati sul numero di agopuntori e, in alcuni casi, le anagrafiche disegnando un quadro ufficiale dei medici agopuntori italiani iscritti agli elenchi 'agopuntura' degli Ordini, che sono 3.531. Gli ordini provinciali di Vercelli, Teramo, Caserta e Nuoro non hanno ancora attivato gli elenchi, l'Ordine di Agrigento lo sta attivando e quello di Trapani, pur avendolo attivato da 10 anni, non lo ha tenuto aggiornato. Sui siti degli Ordini l'agopuntura è definita come specialità e più spesso come una "competenza complementare".

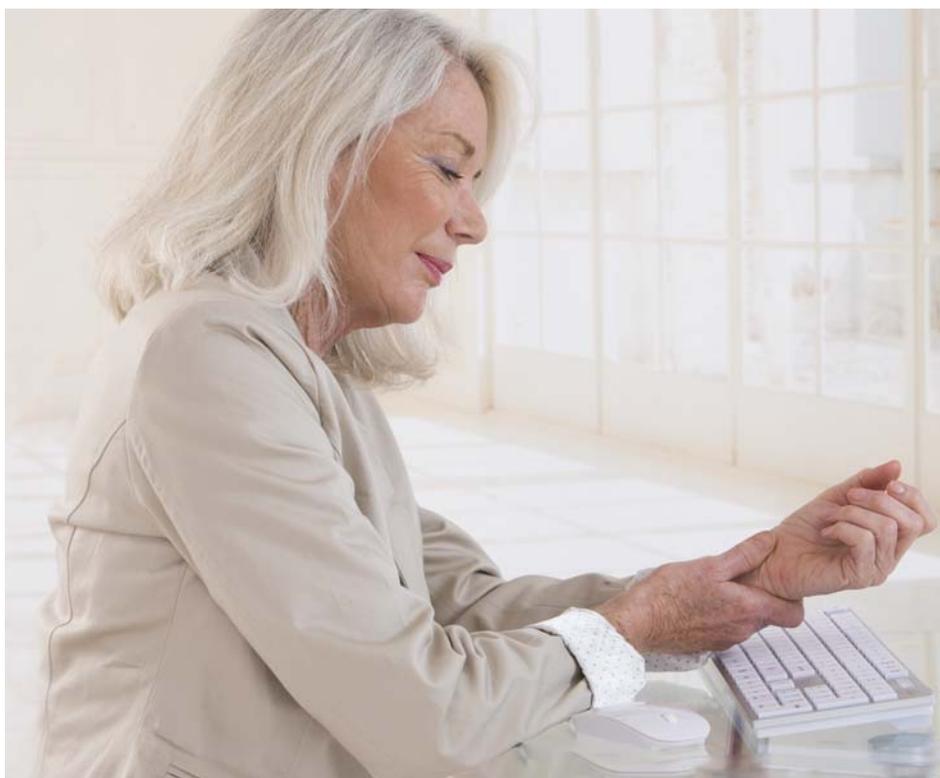
La ricerca fornisce dati anche sulla distribuzione geografica degli agopuntori: il 57% è presente nell'Italia settentrionale (2018), il 27% in quella centrale (935) e il 16% nell'Italia meridionale e isole (578). La regione dove risultano più agopuntori è la Lombardia (679), seguita dal Lazio (545); fanalino di coda Molise e Basilicata, rispettivamente con 7 e 4 iscritti negli Elenchi. Tra le città detiene il primato Roma (490), seguono Milano (294) e Torino (241). La ricerca della FISA sarà aggiornata annualmente per verificare l'andamento delle iscrizioni ed introdurre eventuali azioni sistematiche e correttive nel reperimento dei dati.

Fonte: FISA Federazione Italiana Società di Agopuntura

DALL'EUROPA

Artrite reumatoide e agopuntura

L'artrite reumatoide è caratterizzata da dolore, disabilità funzionale, scarsa qualità della vita, alto impatto socioeconomico. Gli autori di questo studio hanno valutato sicurezza ed efficacia dei trattamenti di agopuntura per questo problema. Centocinque pazienti con artrite reumatoide sono stati assegnati in modo casuale a: (1) gruppo agopuntura vera, (2) gruppo di controllo agopuntura sham o (3) lista d'attesa (ogni gruppo n = 35). Le valutazioni sono state effettuate prima e 5 minuti dopo le sedute di agopuntura con un follow-up di 4 settimane. Questi i risultati: il gruppo agopuntura vera ha migliorato in modo statisticamente significativo il dolore auto-riferito ($p < 0.001$) e pressione algometrica ($p < 0.001$), forza dell'impugnatura ($p < 0.001$) e forza del braccio ($p < 0.001$); è migliorato in modo significativo ($p < 0.001$) anche lo stato di salute. La qualità di vita è migliorata in modo significativo in 7 domini di indagine su otto e sono diminuiti in maniera significativa anche il gonfiore ($p = 0.004$) e la dolorabilità articolare ($p < 0.001$). Nel gruppo di controllo agopuntura sham non sono emersi cambiamenti significativi, ad esclusione del miglioramento del dolore auto-riferito. Nel gruppo lista d'attesa è stato rilevato un peggioramento generale dei sintomi. Si tratta del primo studio clinico controllato in doppio cieco sull'uso dell'agopuntura nell'artrite reumatoide della mano che ha valutato in modo specifico gli effetti



positivi dell'integrazione di questa tecnica in reumatologia. L'assegnazione degli agopunti secondo le diagnosi funzionali della medicina cinese è estremamente importante per valutare l'efficacia dell'agopuntura in un gruppo di pazienti principalmente definito da una diagnosi di medicina "occidentale", scrivono gli autori.

Fonte: Seca S, Patricio M, Kirch S, Franconi G, Cabrita AS, Greten HJ. Effectiveness of Acupuncture on Pain, Functional Disability, and Quality of Life in Rheumatoid Arthritis of the Hand: Results of a Double-Blind Randomized Clinical Trial. *J Altern Complement Med.* 2019 Jan;25(1):86-97.

L'agopuntura migliora i sintomi menopausali

Le donne in menopausa che non assumono la terapia ormonale possono trovare giovamento da brevi cicli di agopuntura. Lo scrive uno studio clinico in aperto condotto in Danimarca e pubblicato su *BMJ Open*. Secondo questa ricerca un breve programma standardizzato di agopuntura può alleviare le vampate e altri sintomi della menopausa.

I ricercatori hanno reclutato 70 donne con vampate di calore da moderate a gravi in nove strutture di assistenza primaria in Danimarca, assegnandole casualmente a ricevere un trattamento settimanale di agopuntura per 5 settimane o a far parte di un gruppo di controllo a cui è stata offerta l'agopuntura alla sesta settimana. Nove medici con una formazione in agopuntura hanno eseguito trattamenti della durata di 15 minuti, che prevedevano il posizionamento degli aghi nei punti CV-3, CV-4, LR-8, SP-6 e SP-9. Sulla base dei punteggi ottenuti con il MenoScores Questionnaire, alla sesta settimana nel gruppo agopuntura è stata osservata rispetto al gruppo di controllo una riduzione di vampate (-1,6), sudorazioni diurne e notturne (-1,2), sudorazione generale (-0,9), turbe del sonno (-1,8), sintomi emozionali (-3,4), sintomi fisici (-1,7) e sintomi riguardanti pelle e capelli (-1,5). Il calo di vampate, sintomi psicologici e problemi di pelle e capelli erano evidenti già dopo tre settimane. L'agopuntura può alleviare i sintomi della menopausa e quindi può essere offerta tra le terapie non farmacologiche, conclude il lavoro.

Fonte: Lund KS, Siersma V, Brodersen J, Waldorff FB. Efficacy of a standardised acupuncture approach for women with bothersome menopausal symptoms: a pragmatic randomised study in primary care (the ACOM study). *BMJ Open.* 2019 Feb 19;9(1):e023637.



Gruppo parlamentare per le cure integrate

Regno Unito: parlamentari a sostegno delle MC

Un rapporto del 'Gruppo parlamentare per le cure integrate' (PGIH), composto da rappresentanti di tutti i partiti, ha sollecitato il Servizio sanitario nazionale britannico ad accogliere e integrare le medicine complementari, tradizionali e naturali per alleviare il carico dell'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini.

Il rapporto "Integrated Healthcare: Putting the Pieces Together" raccomanda innanzitutto un approccio olistico e integrato alla salute, dando priorità alla prevenzione e alla gestione delle cause principali di ogni malattia. Il documento fa notare che in Gran Bretagna il 70% della spesa sanitaria è associato al trattamento del 30% della popolazione affetta da una o più patologie croniche.

Le conseguenze di queste complesse cronicità sono il problema emergente dell'assunzione contemporanea di più farmaci, cui si associano gli effetti ancora in gran parte sconosciuti della combinazione di diversi farmaci per lunghi periodi di tempo. Il documento, primo nel suo genere e frutto della collaborazione con 113 associazioni di medicina complementare tra cui la British Homeopathic Association, sostiene che il governo dovrebbe delineare una strategia per valutare appieno il livello delle interazioni farmacologiche, definirne gli effetti a lungo termine sulla salute pubblica e arrestare la tendenza a un'eccessiva medicalizzazione della salute.

Parte significativa di questa strategia consiste, scrivono i parlamentari, nel trattare i pazienti come persone con esigenze individuali e non come un ventaglio di patologie affrontate ciascuna separatamente. Questa strategia dovrebbe prestare maggiore attenzione e incrementare il ricorso alle terapie complementari e tradizionali, ampiamente utilizzate per molte condizioni cliniche, ma tuttora sottoutilizzate. Queste terapie, in associazione con la medicina convenzionale, possono rappresentare una risorsa importante e contribuire a migliorare la salute delle persone. Il deputato David Tredinnick, presidente

del PGIH, ha dichiarato: "Nonostante i segnali positivi che arrivano dai ministeri, apparentemente disponibili al cambiamento, le parole devono tradursi in fatti. Il nostro Servizio sanitario nazionale deve affrontare il problema della sua sostenibilità finanziaria e della fiducia dei cittadini nel sistema. A fronte di sfide simili altri governi europei hanno preso in considerazione i benefici che conseguono dall'integrazione delle medicine complementari, tradizionali e naturali nel sistema di salute. Se vogliamo consegnare la nostra istituzione più preziosa alle generazioni future, dovremmo farlo anche noi".

Fonte: EUROCAM

<https://cam-europe.eu/category/health/>

DAL MONDO

Insonnia e fitoterapici cinesi

Le benzodiazepine sono la principale terapia farmacologica per l'insonnia ma, pur essendo efficaci, hanno effetti collaterali talvolta importanti.

Negli ultimi anni la fitoterapia cinese si è diffusa anche nei Paesi occidentali e sono stati condotti diversi studi clinici, anche controllati e randomizzati, nonché ricerche sui meccanismi d'azione delle piante medicinali per il trattamento dell'insonnia. Questo studio ha valutato studi clinici e ricerche farmacologiche sulle formule fitoterapiche e su alcune erbe singole utilizzate per questo disturbo. Gli studi clinici hanno riguardato un ampio ventaglio di erbe. In fitoterapia cinese il preparato più utilizzato è stato il decotto di *Suan zao ren tang* (seme di giuggiola spinosa). Sulla base dei dati clinici sono state identificate inoltre diverse erbe ad effetto sedativo e ipnotico, tra cui oltre al citato *Suan zao ren*, *Fu-ling* (*Wolfiporia extensa*) e *Gancao* (*Glycyrrhiza uralensis*). Sono stati valutati i meccanismi d'azione farmacologica di queste erbe che nella maggior parte dei casi consiste in un'azione attraverso il neurotrasmettitore acido gamma-aminobutirrico (GABA) o tramite la stimolazione del recettore GABA A. Alcune erbe esercitano attività sedative tramite l'inibizione del recettore 5-idrossitriptamina 1A. Un altro meccanismo consiste nel sovraregolare l'espressione di orexina-A, leptina, orexina recettore-1 e del recettore della leptina nel cervello, con un'azione diretta a ridurre le conseguenze negative indotte dall'insonnia, contribuendo indirettamente ad alleviare tale disturbo.

Fonte: Singh A, Zhao K. Treatment of Insomnia With Traditional Chinese Herbal Medicine. *Int Rev Neurobiol.* 2017;135:97-115.

Oncologia integrata, la prospettiva internazionale

Un articolo pubblicato su *Integrative Cancer Therapies* traccia lo stato dell'arte dell'oncologia integrata ripercorrendo le relazioni presentate al convegno "Oncologia Integrata: prospettive internazionali" svoltosi a Baltimora nel 2018. Obiettivo del lavoro valutare se i servizi oncologici di diverse aree geografiche (Australia, Canada, Stati Uniti ed Europa) stiano rispondendo in maniera adeguata alle richieste di integrazione delle medicine tradizionali e complementari (TCIM) in oncologia.

Le percentuali di utilizzo delle TCIM rilevate sono: Stati Uniti 50%-60%, Canada 47%-61%, Australia 43%-65%, Italia 22%, Europa occidentale/Regno Unito 22%/45%. Negli Stati Uniti la gran parte dei 45 centri oncologici dove operano medici esperti in oncologia integrata offre servizi integrati, soprattutto terapie corpo/mente, consulenze nutrizionali e su stili di vita. In Canada la maggior parte dei pazienti oncologici si rivolge autonomamente alle terapie complementari e tradizionali, ottenendo quindi poche indicazioni da parte del personale sanitario oncologico. In Australia il 26% delle strutture oncologiche pubbliche e private offre servizi di TCIM, principalmente tecniche corpo/mente; pochi medici praticano l'oncologia integrata e l'accesso a questi servizi è scarso nelle regioni rurali del Paese.

In Europa, secondo una survey del 2013, il 47,5% dei centri oncologici contattati offre servizi di oncologia integrata e la terapia praticata con maggiore frequenza è l'agopuntura, seguita da omeopatia, fitoterapia e medicina cinese; un approfondimento descrive inoltre il processo di integrazione delle terapie complementari in Regione Toscana.

Eccetto Canada e Australia, dove non è stato predisposto un percorso di formazione in oncologia integrata e non vi sono sufficienti informazioni e letteratura in materia, negli altri Paesi esaminati sono disponibili informazioni sufficienti e possibilità di seguire percorsi formativi in oncologia integrata. In molti casi i servizi di oncologia integrata sono a carico del paziente e non sempre sono rimborsati dalle assicurazioni.

Un'eccezione in Italia è rappresentata dalla Regione Toscana, dove si è realizzata una collaborazione positiva tra gli oncologi e il settore delle medicine complementari e sono attivi ambulatori pubblici di oncologia integrata che operano in stretta collaborazione con la rete oncologica e ai quali i pazienti accedono a titolo gratuito. È necessario valutare non solo i risultati sul piano sanitario, ma anche il valore economico-sociale dell'integrazione delle TCIM in oncologia: gli autori sollecitano



infine il confronto e la collaborazione internazionale per individuare modalità comuni di un intervento integrato e per la raccolta dei dati. L'obiettivo è un approccio sempre più efficace e sicuro nell'ambito della *supportive cancer care*.

Fonte: Suzanne J. Grant, Jennifer Hunter, Dugald Seely, Lynda G. Balneaves, Elio Rossi, and Ting Bao. *Integrative Oncology: International Perspectives. Integrative Cancer Therapies* Volume 18(1): 1–11.

Pazienti oncologici e CAM

Un terzo dei pazienti che riceve una diagnosi di tumore fa ricorso alle CAM (Complementary and Alternative Medicine) e circa il 30% non ne parla con il proprio medico curante. Lo scrive una lettera pubblicata su *JAMA Oncology*: secondo Nina Sanford, prima autrice dello studio, i pazienti più giovani, e le donne in particolare, hanno maggiori probabilità di utilizzare le terapie complementari. L'analisi dei dati, tratti dal National Health Interview Survey dei Centers for Disease Control and Prevention (CDC) statunitensi, ha mostrato che su 3.118 partecipanti alla

survey il 33,3% aveva utilizzato terapie e tecniche complementari nei 12 mesi precedenti, in particolare fitoterapici (35,8%), chiropratica e osteopatia (25,4%), massaggio (14,1%), yoga/taichi/qigong (7,6%), mindfulness/meditazione (6,9%), diete speciali (2,9%) e agopuntura (2%).

Tra i 1.023 partecipanti che hanno riferito di aver utilizzato queste terapie, 288 (29,3%) non ne hanno parlato con il proprio medico. Molti hanno dichiarato di non averlo fatto perché il loro medico non aveva richiesto queste informazioni, altri di non aver pensato di doverlo informare, rispettivamente il 57,4% e il 47,4%.

Data l'alta percentuale di pazienti oncologici che riferiscono di avere utilizzato le CAM in questo campione nazionale rappresentativo, le implicazioni potenziali dell'uso di queste terapie meritano ulteriori studi", hanno concluso gli autori.

Fonte: Sanford NN, Sher DJ, Ahn C, Aizer AA, Mahal BA. Prevalence and Nondisclosure of Complementary and Alternative Medicine Use in Patients With Cancer and Cancer Survivors in the United States. *JAMA Oncol.* 2019 Apr 11.